

PARTITO PIEGATO ALL'ANTIPOLITICA

La società civile Pd è composta solo dagli imprenditori

FABIO MARTINI - P. 4

Anche in Calabria il partito punta sul re della cravatta Talarico. Ma spunta il prefetto Gualtieri

Solo imprenditori nella società civile del Pd

IL CASO

FABIO MARTINI
ROMA

Le sta provando tutte, per ridarsi un look popolare e di sinistra, ma nelle scelte che conta - come quella dei candidati-Governatore - il Pd sta scioccando un'irresistibile fascinazione verso l'establishment, verso gli imprenditori in particolare. In queste ore in ballo per correre da candidato presidente in Calabria è in pista l'imprenditore delle cravatte Maurizio Talarico, ma nei mesi scorsi in Umbria e anche in Calabria i capi del Pd hanno bussato alla porta di diversi uomini di impresa.

Si è passati dal "ma anche" di Veltroni (l'imprenditore Callearo e il Cgil Nerozzi candidati e affiancati in Veneto) al "businessmen first". Non ancora una mutazione genetica, ma certamente l'espressione dello spirito del tempo. Sino a poche settimane fa la tradizione dei Governatori del Pd è stata tutta di partito, da Sergio Chiamparino in Piemonte a Debora Serracchiani in Friuli, da Enrico Rossi in Toscana a Nicola Zingaretti, che dalla presidenza del Lazio si è proiettato verso la leadership del suo partito.

Tutto è iniziato in Umbria, dove il Pd ha fatto una lunga

trafila alla caccia del candidato "giusto", una ricerca culminata in due "suppliche": una al re del cashmere Brunello Cucinelli, corteggiato per conto della coalizione Pd-5Stelle e una (accettata) a Vincenzo Bianconi, imprenditore alberghiero e della ristorazione, con passate simpatie nel centro destra. Dice il professor Alessandro Campi dell'Università di Perugia: «Il candidato umbro del centro-sinistra è stato scelto, senza che nessuno ne conoscesse le reali simpatie politiche, da una coalizione che era alla ricerca di una personalità quale che fosse. È la vittoria della società civile sulle oligarchie di partito? No, è la politica che per salvare se stessa alimenta in realtà l'antipolitica e dunque prosegue nel proprio lento suicidio».

In Calabria, le vicissitudini giudiziarie del Governatore uscente Mario Oliverio hanno imposto al Pd l'imperativo categorico di trovare un candidato credibile, capace di tener testa ad un centrodestra che, pur diviso e senza portabandiera, nelle ultime settimane è quotato in ascesa. Sinora il Pd ha pescato soltanto tra imprenditori. Spiega Cesare Marini, già presidente del Gruppo Misto della Camera, tra le figure più rispettate della sinistra calabrese degli ultimi 20 anni: «Nella ricerca del candidato il Pd risente della insistente campagna an-

ti-politica che in Calabria è stata incarnata con successo più che altrove dai Cinque stelle. La prima mossa però è stata nel segno della qualità: Florindo Rubbettino è un imprenditore capace ed un imprenditore culturale. Purtroppo la candidatura è stata gestita male».

Dopo il no di Rubbettino, il Pd è tornato alla carica con Maurizio Talarico, un calabrese di successo, che è riuscito a collocare le sue cravatte sulla camicie di Trump e le sue pochettes sulle giacche di Conte. Ma al Pd in queste ore non sono così sicuri che l'imprenditore delle cravatte possa essere il trascinatore verso la vittoria e dal Nazareno trapela una voce riserbatissima: si sta lavorando su un'altra personalità dell'establishment, ma in questo caso un "fuoriclasse", l'ex prefetto calabrese Giuseppe Gualtieri, che da dirigente della Squadra Mobile di Palermo dopo un lungo "apostamento" arrestò Bernardo Provenzano. —

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

